

cate sopra navi olandesi e danesi. Si fanno otto carichi di grano per Trieste, Venezia, Ancona, Genova; e due carichi di lana, uno per Livorno e l'altro per Marsiglia. Quest'ultima città riceve inoltre tutti gli anni direttamente, o per la via d'Italia, cinque o sei carichi d'olio, ed uno o due carichi di seta, cotone, cordovani, vallonea e noci di galla. Non si esportano burro, vino, formaggi, frutta e legumi che per Smirne, Costantinopoli, e per l'isole dell'Arcipelago. La maggior parte de' grani minuti, di commestibili e di legna consumasi al Zante e nell'altre isole Ionic.

Questo commercio di esportazione era altre volte in mano di qualche negoziante francese od italiano stabilito a Patrasso, Napoli e Corone; ma essendo stata la maggior parte di essi rovinati per gli ultimi torbidi, che furono in Morea, passò in mano de-